Anno II — Venerdì 16 agosto 1867 — Num. 194

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 15 *Agosto*

—

Non ci sono giunte ancora, mentre scriviamo, notizie da Parigi sulle riforme che, secondo diversi giornali parigini, l'Imperatore Napoleone avrebbe promesso in occasione della festa del 15. Pare veramente che egli si trovi poco disposto a *coronar l'edificio*; e ne abbiamo una prova del rifiuto dato ripetutamente alla riunione in quella capitale di un congresso delle società cooperative. Tutto era stabilito, il giorno della riunione, il luogo, l'ordine della discussione; le adesioni erano giunte; non si aspettava che il permesso, il quale nessuno temeva che fosse rifiutato, trattandosi di una riunione a cui sarebbe stata estranea la politica. Ma le autorità imperiali hanno probabilmente visto negli argomenti che dovevano essere svolti dal Congresso, il germe di quelle questioni sociali che hanno tanto tormentato la Francia; e ne proibì la riunione. Esso avrà luogo invece a Brusselles: cosicchè il governo francese se lo avrà, per così dire, alle porte, senza potervi esercitare una sorveglianza, che a Parigi gli sarebbe stata agevole e da tutti consentita.

La tranquillità che si mantiene rispetto alle cose di Germania, non basta a far radicare nei più la persuasione in una pace durevole e sincera [Dice a tal proposito la *Corr. Zeidler*, citata dalla *Köln. Zeitung*, che se può essere che la Francia non abbia preso un partito definitivo è però certo che essa accampa, un dopo l'altro una serie di quesiti che si connettono col recente ingrandimento della Prussia, e che tale insistenza deve condurre inevitabilmente alla guerra. Lo scopo è manifesto. Col sollevare quistioni che ravvivano la gelosia delle potenze e lusingano l'amor proprio dei piccoli Stati, la Francia spera di guadagnare le simpatie dell'Europa e ridurre la Prussia all'isolamento o almeno in una posizione scabrosa.

Le difficoltà, mentre si vanno almeno in apparenza appianando in Germania, aumentano ogni giorno dal lato d'Oriente. Si credeva che il Sultano dalla sua visita ai sovrani d'Europa, avrebbe riportato la convinzione della necessità in cui si trova di assecondare le loro proposte relative agli insorti Candiotti. Ma niente ci mostra ancora che ciò si deva avverare; anzi nelle dichiarazioni da lui fatte al Gran Visir, si trovano bensì le solite generali aspirazioni a modellare sulla europea la società musulmana, ma niente vi ha che accenni ad un cambiamento di sistema riguardo agli affari di Candia, che pure sono la questione più viva e più urgente a cui l'Impero turco deva provvedere, tanto più che essa può diventare la origine di una crisi che decida della sorte di esso.'

Troviamo intorno a ciò nel *Journal des Debats* una corrispondenza da Vienna nella quale è detto che nel colloquio di Salisburgo si tratterà anche della quistione d'Oriente, dove, secondo il corrispondente, gli interessi della Francia e dell'Austria, se non sono identici, hanno però molti punti di somiglianza. Il corrispondente dopo aver accennato al linguaggio dei diplomatici russi che tendono a smembrare la Turchia secondo i principii della nazionalità e della sovranità nazionale, conchiude: «Tale linguaggio ha un fondo di verità, e si assicura che gli uomini di Stato che governano l'Impero austriaco ne sono colpiti. La più parte di essi riconoscono già che l'Impero turco è fatalmente condannato ad uno smembramento continuo, che deve condurre progressivamente alla sua completa distruzione. E siccome si conoscono da lungo tempo a Vienna le intenzioni e i modi di procedere del Gabinetto di Pietroburgo, col quale s'è stati così strettamente legati, si è convinti che la Russia agirà con una costanza instancabile fino a che abbia raggiunto il suo scopo, approfittando dell'azione del tempo e insieme dell'influenza delle nuove idee. Ciò non conviene punto all'Europa occidentale, e il danno che la minaccia non potrà essere scongiurato che coll'unione solida e durevole dell'Austria e della Francia.»

Nei principati danubiani l'agitazione continua. La *France* ne parla così: «Abbiamo già segnalate le agitazioni in senso separatista, che si preparano nella Moldo-Valacchia. È noto che una riunione di deputati e senatori moldavi doveva tenersi a Roman. Le disposizioni prese dal governo per impedirla hanno dato luogo ad una protesta del colonnello Gregorio Stourdza, nella quale egli respinge vivamente i sospetti che il governo nutre intorno alla riunione, ed annunzia ch'essa si terrà ad ogni costo il 6 settembre.»

POSSIBILITA' GUERRESCHE.

—

Quel replicare che si fa tutti i giorni dalla stampa francese e tedesca, che non si verrà ai ferri, potrebbe far credere che la guerra diventi una probabilità; massimamente dacchè Francia e Prussia armano, con tutte le loro proteste di pace. Forse sarà il caso anche questa volta del detto: *si vis pacem para bellum*; ma quando si ha da fare con gente riscaldata e pronta a rissarsi, e che dice ogni qual tratto: *bada che ti do* — è molto facile che qualche pugno si lasci andare: e dopo il primo non si misura.

Ora quale potrebbe essere lo scopo e l'esito di una guerra adesso?

A noi sembra che una guerra non si debba fare, appunto perchè uno scopo ragionevolo manca ad essa. Si vorrebbe impedire che la nazione germanica costituisse la sua unità? Ma sarebbe appunto la guerra quella che dovrebbe accelerare un simile risultato. La Prussia non potrebbe domandare di meglio, giacchè una minaccia dalla parte della Francia per lo appunto getterebbe nelle sue braccia anche gli Stati del sud, trascinati dalla popolazione stessa. Un popolo che vuole, come lo provarono gli Italiani, non può essere impedito di raggiungere lo scopo ch'è giusto e sta nella logica della storia. In nome di quale principio si può impedire ad un popolo di formare la sua unità nazionale? E l'Italia, che al principio della nazionalità deve la sua unione, potrebbe mai unirsi a chi volesse impedire altri di fare altrettanto?

Bensì c'è una qualche eccezione da fare rispetto alla Prussia. Prima di tutto essa procede colla conquista, col diritto divino, non col voto dei popoli; ma questo è affar suo, giacchè diventa piuttosto un impedimento che non un'agevolezza ai suoi incrementi. Questo fare una Prussia grande, invece che la Germania una, è appunto ciò che deve ritardare l'unità germanica. È un male che la Prussia, la quale si divorò la sua parte della Polonia, voglia divorare anche parte della Scandinavia; ma se non si seppe arrestarla prima, lo si potrà adesso? Ad ogni modo la definizione della differenza dello Schleswig si potrebbe ottenere piuttosto coll'accordo delle altre potenze, che non con una guerra parziale. È un male, che la Prussia aspiri a nome della Germania ad unirsi anche l'Olanda, e forse la Svizzera, e ad oltrepassare i confini giungendo all'Adriatico sul territorio italiano; ma la Francia e l'Inghilterra possono mettere un freno a questa avidità dell'altrui, proteggendo i piccoli Stati al nord e nel centro; e l'Italia, il cui pericolo è più lontano, non ha altro mezzo di opporsi alla avidità tedesca, se non di svolgere una grande attività economica nei paesi adriatici superiori, e di allearsi cogli Slavi del mezzogiorno per costituire un'altra nazionalità, interessata come la nostra a mantenere la germanica ne' suoi confini. È un lavoro lento, ma che dipende da noi, e che può condurre allo scopo meglio che una guerra.

D'altra parte in che cosa dovremmo noi aiutare la Francia? Ad invadere una parte del territorio tedesco? Ad ottenerle una rettificazione di confini? La prima cosa non è supponibile; la seconda potrebbe essere giusta. La seconda però sarebbe da ottenersi meglio in un Congresso generale, che non con una guerra di esito incerto per tutti. Una rettificazione di confini la desideriamo anche noi, per nostro conto. Ma la potremo noi ottenere, entrando in una guerra nella quale fossimo gli alleati dell'Austria? Siamo noi che abbiamo da adoperarci al mantenimento ed all'ingrandimento dell'Austria, la quale possiede tuttora una parte del nostro territorio? Poi, per quale motivo l'Austria entrerebbe in una guerra? Forse per cacciare la Prussia dalla sua nuova posizione in Germania, e per sostituirsi a lei? Questo non lo farebbe, perchè è una impossibilità storica, un controsenso politico, un condurre l'acqua a ritroso. L'Austria, in una simile guerra, potrebbe vedere distaccarsi da lei le sue stesse provincie tedesche, e perdere la Gallizia, sicchè da una parte la Prussia porterebbe i suoi confini alla Vistola, la Russia ai Carpazii. Sarebbe forse il momento in cui l'Austria potesse dilatarsi nella Slavia meridionale alle spese della Turchia? Ma l'Austria non si occuperà mai di disfare l'Impero turco, che significherebbe quanto preparare il disfacimento dell'Impero austriaco. È vero che nella Serbia, nella Bulgaria, nella Bosnia c'è della agitazione, e che stante la quistione di Candia e della Grecia, da questo principio potrebbero nascere delle novità. Ma se l'Italia dovesse desiderare qualcosa, sarebbe piuttosto la formazione delle nazionalità indipendenti nell'Europa orientale, l'unione della Slavia attorno alla Serbia, l'incremento della Grecia alle spese della Turchia. Soltanto le nazionalità indipendenti, sotto al protettorato delle potenze occidentali e dell'Italia, potranno trattenere la Russia. Ora tutto questo non si otterrebbe in una lega, della quale fosse parte l'Austria.

Probabilmente l'Austria non farà la guerra, e manterrà la sua neutralità, per decidersi nell'ultimo momento per chi vince, come fece nel 1813. Se Napoleone perdesse una battaglia, l'Austria sarebbe contro di lui. Per Napoleone III il brutto affare del Messico corrisponde a quello della Spagna di Napoleone I; ed una guerra per la frontiera del Reno, fatta ora, corrisponderebbe alla spedizione di Russia. Si comprende che Napoleone desideri di consolidare la sua dinastia; ma se fece lo sbaglio del Messico, non deve commetterne un'altro adesso. La Francia armata può chiedere una rettificazione di confini, tanto per sè, come per gli altri; può chiedere che in un Congresso si faccia la definizione delle quistioni pendenti, per ottenere la pace generale; che si assicuri l'esistenza della Scandinavia, dell'Olanda, della Svizzera, che si termini la quistione italiana, e sopratutto quella del potere temporale, colla cessazione di questa impossibilità e colla elezione dei papa fatta dai legati delle varie Chiese nazionali che le popolazioni cristiane dell'Impero turco si reggano da sè, non avendo saputo la Porta chiamarle alla partecipazione del diritto; che fra i paesi neutrali sia anche l'Egitto, col suo canale libero a tutte le nazioni, che Mediterraneo e Mar Nero sieno via libera anch'essi a tutti. Ma per far questo, Napoleone dovrebbe intimare un Congresso con un programma chiaro e definitivo, non lasciando più pendere l'ignoto come una minaccia costante contro l'Europa. Il timore di una guerra conduce le potenze europee ad una nuova coalizione.

Ora noi non possiamo di certo seguirle; ma non possiamo nemmeno essere tenuti in questo eterno pericolo di una guerra, mentre abbiamo supremo bisogno di una pace ristoratrice.

Noi chiediamo quindi, che il Governo nazionale non si lasci trascinare in nessuna guerra contro il principio di nazionalità, nè in alcuna lega che c'impedisca di raggiungere lo scopo finale della nostra politica; che la politica dinastica non si lasci per nessun conto traviare dal sentiero tracciato per la politica nazionale; che non si associ mai alla politica di conquista, sempre alla politica di emancipazione; che si unisca a quegli Stati, che vogliono il mantenimento della pace, e la tutela delle piccole nazionalità indipendenti; che faccia presto della buona politica interna, assettando definitivamente l'amministrazione ed ottenendo il pareggio finanziario; che mantenendo gli ordini rigorosi dell'esercito, organizzi il paese ad una forte difensiva, mutando affatto la legge della guardia nazionale, e facendo piuttosto che tutta la gioventù sia esercitata alle armi; sciogliendo la quistione romana all'interno, prima che intavolarla a Roma, e facendo piuttosto attorno a questa le parallele delle civiltà, sicchè cada da sè.

P. V.

SULLA TROMBA

che devastò il territorio di Palazzolo nel giorno 28 Luglio 1867.

RELAZIONE

dei Dottori ALFONSO COSSA e GIOVANNI CLODIG
Professori nel R. Istituto Tecnico di Udine.

—

Per incarico del Signor Prefetto di Udine nel giorno due agosto ci recammo a Palazzolo [1] per osservare sopraluogo le traccie degli effetti prodotti dalla tromba terrestre che infuriò in quel paese e nei dintorni pochi minuti dopo l'una pomeridiana del giorno di Domenica 28 Luglio. Era pure nostro scopo di raccogliere dai testimonii oculari più degni di fede le meglio accertate prove e dichiarazioni relative alle circostanze di fatto, che accompagnarono l'apparizione in paese della funesta meteora. Questo nostro compito fu di molto agevolato dall'opera del Parroco, del Sindaco ed in special modo dal Medico condotto D.r Luigi Mainardi che si prestarono con somma premura nel fornirci tutti gli schiarimenti che credemmo necessario di chiedere.

Quantunque dalle indagini da noi istituite non ci venisse dato di rilevare alcun che di nuovo sotto il punto di vista scientifico, tuttavia crediamo se non necessario almeno utile di pubblicarne le principali risultanze.

A completare la teoria delle trombe non ancora ben stabilita, è conveniente che tutti i fatti parziali sui quali essa si basa vengano scrupolosamente raccolti e descritti in tutte le loro più minute particolarità, scevri però dalle esagerazioni dettate dalla paura o dall'ignoranza di coloro che ne sono per ordinario i testimonii.

§. I.

Nel giorno di venerdì 26 Luglio in Palazzolo il calore cominciò a diventare molesto oltre l'usato, e questa caldura si mantenne per tutto il dì successivo, senza che fosse diminuita da alcun alito benchè lieve di vento [2]. La mattina del giorno 28 sorse annuvolata ma calma e tale si mantenne fino verso le nove e mezza. Verso le dieci dei nuvoloni vaganti accennarono come all'avvicinarsi di un temporale che si formasse a Nord Ovest di Palazzolo. — È notevole a questo riguardo la credenza degli abitanti di Palazzolo e dei diutorni, secondo la quale tutti i temporali che vengono da ponente si formerebbero sul lago di Garda. Verso mezz'ora pomeridiana cominciò a soffiare un vento forte che la popolazione tenne foriero di un temporale. Mezz'ora dopo crebbe rapidamente la violenza del vento, di cui l'acutezza ed intensità del sibilo furono straordinarie.

Mentre ognuno corre per chiudere le im-

—

(1) Palazzolo è un paese del basso Friuli di circa 1500 abitanti compreso nella circoscrizione amministrativa del Distretto di Latisana. È posto a sud-ovest di Udine da cui dista in linea retta circa trent'uno chilometri.

(2) In Palazzolo nessuno ha l'abitudine di osservare e registrare le indicazioni del termometro e del barometro. In Udine nell'osservatorio meteorologico dell'Istituto Tecnico si ebbero le seguenti indicazioni:

barom. 9 ant. 748,7 — 3 pom. 748,4 — 9 pom. 751,6
termometro 22°,8 — 17°,8 — 19°,3

posto si fà sentire come se fosse a breve distanza uno strepito nuovo, quasi di sassi agitati in sacchi chiusi. — *Subito* dopo, questo rumore crebbe di forza e piombò sul paese, ma quasi nel medesimo istante, tanta era la velocità della meteora, quello strepito che pareva viaggiasse in un grandissimo nuvolone, era già passato oltre ed aveva lasciato dietro di se le rovine del paese. In meno di mezzo minuto, trenta case furono completamente atterrate e quasi tutte le altre più o meno danneggiate.

Il Parroco di Palazzolo al primo udire lo strepito sopraccennato corse ad una finestra, ma non riuscì a chiuderne le imposte, che la meteora era già passata oltre; e fù buona ventura per lui, che la sua casa posta all'estremo lembo del turbine fù poco danneggiata. Dallo stesso parroco, che potè osservare la meteora mentre si allontanava dal paese, ebbimo le indicazioni seguenti: — La tromba era altissima, sollevandosi secondo le sue espressioni sino alle nubi, larga molto nell'alto veniva assottigliandosi verso terra a cono ed a spire; appariva come tutta infuocata, ma il suo passaggio non era accompagnato nè da scariche elettriche, nè da grandine o pioggia. Si allontanò dal paese descrivendo un arco la cui convessità era rivolta a Nord Est di Palazzolo, scagliandosi sul bosco erariale Volpares che dista circa due chilometri dal centro del paese.

La tromba, che stando a ben sicure attestazioni aveva cominciato a far sentire i suoi effetti sui villaggi di S. Mauro e Ronchis posti all' Ovest di Palazzolo, alla distanza in linea retta di circa otto chilometri sulle rive del Tagliamento, dopo avere devastato il paese di Palazzolo ed il bosco Volpares, uscì dal bosco piegando verso Oriente nella direzione del villaggio di Muzzana, poi si diresse verso il bosco di Carlino che toccò e danneggiò, e quindi si perdette non si sà ben dove nelle paludi che stanno tra Carlino e Marano.

Accennato così quanto abbiamo potuto raccogliere intorno alla longhezza e direzione della linea percorsa della tromba, riferiamo quanto abbiamo potuto rilevare intorno alle traccie lasciate dalla bufera nel villaggio di Palazzolo e sul vicino bosco Volpares; che furono le località maggiormente danneggiate.

§ 2.

Il caseggiato di Palazzolo presenta una figura che si avvicina assai a quella di un trapezio coi lati paralleli presso a poco perpendicolari ad un meridiano del paese. A mezzo chilometro ad occidente del villaggio scorre il fiume Stella anch' esso quasi nella direzione di un meridiano. La tromba venuta da S. Mauro e da Ronchis attraversò il fime Stella e ne succiò le acque come lo prova il fatto seguente. In un cortile di proprietà di Luigi Bini subito dopo lo scoppio della bufera venne trovata un anguilla viva del peso di cinque oncie (grammi 198, 7), quali di solito si trovano nello Stella.

Passato il fiume la meteora toccò il lembo meridionale del caseggiato, poscia ripiegò verso settentrione ed attraversò il paese quasi secondo la diagonale del trapezio costituito dal complesso del caseggiato. Ed infatti le case atterrate giacciono su questa linea che pare sia quella percorsa dall' asse della tromba.

I materiali delle case distrutte, come pietre, chiodi, cardini, bandinelle, non presentano traccia alcuna di fusione. Le ferramenta raccolte dalle rovine non danno indizio di polarità magnetica. Questa circostanza porta alla deduzione che il corpo della tromba si sia tenuto elevato al dissopra del paese, e lo abbia urtato soltanto col lembo inferiore delle sue spire senza toccar il suolo. Questa conclusione è avvalorata dai fatti seguenti che abbiamo diligentemente constatato su tutta la linea percorsa dalla tromba tra Palazzolo ed il bosco Volpares.

1.o Il terreno è dapertutto intatto: ad eccezione di pochi luoghi dove la meteora pare siasi alquanto abbassata, senza però toccare mai il suolo. L'erba, gli arbusti ed i cespiti bassi sono intatti, ed in uno stato di normale vegetazione.

2.o Una imposta del peso approssimativo di centovencinque chilogrammi, appartenente ad una casa situata a ponente del villaggio fu divelta dai suoi cardini, sollevata in alto, trasportata al dissopra dei tetti delle case a Nord-Est del villaggio, e lasciata cadere a circa mezzo chilometro di distanza. Le tavole di legno ond'è formata non presentano nessun indizio d'aver sofferto un elevata temperatura; soltanto vi si scorgono spaccature e ripiegamenti prodotti da azioni meccaniche. I cardini però e le fasce di ferro ond' era munita manifestano segni evidentissimi di polarità magnetica. Ora la presenza e l'azione dell' elettricità, da tutti riconosciuta come causa principale del fenomeno, avrebbe dovuto produrre lo stesso effetto della polarità magnetica anche nei tanti pezzi di ferro raccolti dalle rovine delle case, se quei pezzi di ferro si fossero trovati come l' imposta di cui si discorre, nell' ambiente o nel raggio d'influenza della tromba.

3.o Dalla camera di una casa completamente rovinata venne esportato un farsetto contenente in una taschina un orologio di argento, munito di catenella d'acciaio appartenente ad Angelo Buratti. Il farsetto venne poscia ritrovato coll'orologio nella stessa taschina nel bosco Volpares. Le parti d'acciaio del congegno dell'orologio furono riscontrate da noi molto irruginite, e nella catenella si rilevarono assai evidenti i segni della polarità magnetica.

4.o I morti dissotterrati dalle rovine furono tredici; di questi per attestazione del medico dott. Luigi Mainardi quattro morirono per gravi lesioni; gli altri nove per soffocazione. Nei cadaveri poi non si riscontrò alcuno di quei segni che per solito si verificano nei cadaveri dei fulminati, come a cagione d'esempio, la precoce putrefazione, la perduta coagulabilità del sangue, impronte di oggetti vicini ecc.

Dall'insieme dei fatti surriferiti si può a nostro avviso giustamente asserire che nel villaggio di Palazzolo la tromba si mantenne relativamente alta dal suolo, ed inviluppò nelle sue formidabili spire solo i coperti delle case. L'atterramento delle case si deve unicamente attribuire all'urto meccanico dell'estremità inferiore della colonna d'aria impigliata nei vortici della tromba.—Come abbiamo poc'anzi accennato la tromba, senza toccare il suolo in alcuni punti vi si è di molto avvicinata. Eccone una prova: dietro al caseggiato di Palazzolo sull'area per la quale la tromba è uscita dal villaggio, si osservarono in un campicello, delle ajuole coltivate a canape affatto essiccate, mentre in altre ajuole poste a brevissima distanza le pianticelle nulla soffersero. Le indagini da noi istituite diedero i risultati seguenti: Le piante di canape essiccate contenevano soltanto **11,76** per cento di acqua, mentre nelle altre la dose dell'acqua ascendeva al **24,63** per cento.

§. 3.

Dove maggiore appare la somma delle circostanze che provano che la meteora non ha mai toccato terra nella sua corsa attraverso il territorio di Palazzolo, è nel bosco erariale Volpares che è quasi nella sua totalità piantato a quercie. La tromba correndo da Nord a Sud penetrò nel bosco subito sotto la strada provinciale detta delle *basse* a circa due chilometri da Palazzolo non lasciando sui manufatti della strada nessuna traccia di sè, tanto dovette in quell'istante essere elevata al dissopra del suolo. Ma giunta nel bosco, dal quale forse per l'abbondanza dei tronchi e dei rami, materie meglio conduttrici, fù attratta, vi lasciò traccie molto pronunciate e non facilmente delebili della sua energia e del suo modo d'azione. La zona del bosco percorsa dalla tromba ha larghezze che approssimativamente variano tra i quarantacinque e gli ottanta metri ed una lunghezza di circa novecento metri. Se si immagina lo spazio di questa zona diviso in due falde da un piano parallelo al suolo e guidato alla distanza di circa due metri dal suolo stesso, sicchè nella falda inferiore vengano a stare il suolo ed i cespugli, le radici, i ceppi e le parti inferiori del tronco delle piante, si osserva che tutto ciò che trovavasi nella falda inferiore restò affatto illeso dalla tromba, come se questa non fosse avvenuta; mentre tutto ciò che era nella falda superiore fù devastato dalla meteora. Le piante danneggiate ascendono a circa un migliaio; i rami furono completamente sfrondati, divelti e portati a distanza. I tronchi più robusti, resistendo maggiormente furono ritorti più volte, alcuni spezzati e gettati a terra, altri ancora aderenti alla base del tronco per la corteccia o per poche fibre. Nelle piante non si osservò alcuna traccia di carbonizzazione; in quella vece vi si notò un essiccamento notevole quale non si può ottenere che con mezzi artificiali. Ciò però che più colpisce lo sguardo si è lo sfibramento dei tronchi. I fasciotti fibrosi si trovano divisi per una lunghezza considerevole. I tronchi presentano pertanto l'aspetto di fasci di vimini tenuti in posto dalla corteccia. Abbiamo osservato ed esportato per le collezioni dell'Istituto Tecnico dei fasci fibrosi separati per una lunghezza di due metri e mezzo.

Siccome tutte le piante si trovarono torte nel medesimo senso così è evidente che nel bosco la direzione del moto vorticoso non variò punto. Sull'estremo lembo della foresta dove la tromba escì per piombare sul piano della campagna, si vide rovesciato a terra in direzione contraria al moto progressivo della meteora, un' unica quercia. Questa pianta non porta alcuna traccia dell'azione della meteora, non rotture, non essicazione, nè sfibramento. È dunque da ritenersi che fu un urto puro e semplice quello che percosse quella pianta e la divelse dalle radici. Le circostanze di luogo e di fatto giustificano pienamente questa asserzione. La quercia trovandosi sull' estremo lembo sinistro della zona devastata, dovette riceverne un urto violentissimo, tale da esserne rovesciata dall'ala estrema della tromba il cui moto vorticoso compievasi (come lo prova chiaramente il verso della torsione osservata in *tutte* le altre piante) da destra verso sinistra.

§ 4.

Sebbene sia da tutti ammesso che nella formazione delle trombe l'elettricità abbia una parte principale, e vi concorrano il calorico, l'evaporazione e la liquefazione dei vapori acquei e l'attrito delle colonne d' aria, operando questi fenomeni a vicenda ora come cause efficienti ed ora manifestandosi come effetti in virtù del loro nesso reciproco, e del principio della trasformazione delle forze, tuttavia ad onta dei lavori di Muschenbroeck, Franklin, Belli e principalmente di Peltier, la teoria delle trombe è lungi dall'essere soddisfacente e dal reggere in ogni parte al confronto dei fatti. Torna quindi preziosa per la scienza la descrizione di tutti gli accidenti e di tutte le particolarità che si verificano in ogni singolo caso; tanto più che la tremenda meteora non é un fenomeno che si possa come tanti fenomeni fisici provocare e riprodurre in un gabinetto a volontà dello sperimentatore studioso. Soggiungiamo perciò la narrazione di quattro fatti, che reputiamo degni di memoria.

a) Sebastiano Contarini corre ad una finestra per chiuderne le imposte; sopraviene la tromba, la casa è atterrata: Il Contarini si trova dapprima seppellito e come murato fino alle spalle nelle macerie della casa; ma questa fase è istantanea; nell'istante successivo l'argine di pietre che d'attorno e d'ogni parte l'inviluppa e lo stringe svanisce, e il suo corpo è libero e a così dire disseppellito fino ai ginocchi; la tromba passa oltre: e Sebastiano Contarini finisce coll'uso delle proprie forze di sbarazzarsi degli impacci che gli vincolano i movimenti dei piedi; e da tanto sconvolgimento esce netto di malanni se si eccettui qualche lieve ammaccatura.

b) Antonio Mattiussi di G. Battista d'anni 35, di statura bassa, del peso di chilogrammi 65, colto dal turbine nell' ajuola di canape dissecata di cui si disse al § II.o è sollevato in alto, trasportato al di là di uno stagno d'acqua e di un boschetto che sta di seguito allo stagno, poscia lasciato ricadere a terra. Rinvenuto da quel misto di sbalordimento e paura, il Mattiussi non ha altro danno che alcune contusioni di nessuna gravità.

c) Mattiussi Angelo, veduta la tromba che si avvanzava, quasi presago che le case non sosterrebbero la furia del turbine, raccoglie e stringe nelle sue braccia un figlioletto dell' età di quattro anni e fugge dalla propria abitazione, per cercare migliore sicurezza all' aperto. Di corsa precipitata arriva quasi alla metà del borgo detto *Bearzat*; lì il bambino è strappato dalle sue braccia ed egli projettato sul terreno e coperto di rovine. Liberatosi corre a cercare il figlioletto, che sano e salvo risponde alle sue grida. Era rannicchiato sul portone di casa Celotti in borgo detto *di sotto* alla distanza di venti metri.

d) In una casa erano radunate tre diverse famiglie Candotti, Spangero e Biasutti che sommavano complessivamente a undici persone restano seppellite. Di sotto alle macerie suonano grida disperate, che invocano soccorso; ognuno che può accorre e dopo poche ore di pietoso lavoro, tutte quelle undici persone sono libere e salve.

Udine 12 *Agosto* 1867.

ITALIA

Firenze. Leggiamo in una corrispondenza da Firenze all'*Arena*:

I disordini di ogni ramo della pubblica amministrazione si fanno ogni giorno più manifeststi. Per darvene una idea vi dirò che dovendosi procedere alla compilazione dei quadri degli impiegati a norma dell'ultima disposizione data dal ministero ora si trova esser quasi impossibile riuscirvi, atteso che qualche ramo della pubblica amministrazione non sa nemmeno quanti impiegati abbia o se un tal dicastero dipenda da lui o da un altro ramo.

Il definire poi la anzianità è diventato un vero affar serio per la ragione che i capi non conoscono nulla dei loro dipendenti. Si dovrà probabilmente obbligare tutti gli impiegati a presentarsi al proprio capo ufficio col decreto di nomina perchè altrimenti si è sicuri di commettere disordini e di dar luogo a rimostranze ed a proteste in gran numero.

Come poi si facciano i bilanci se un magistrato superiore non sa quanti impiegati e con qual grado dipendano da lui, non saprei dire, certo che a questo modo le cose non possono procedere bene nè dal lato economico nè da quello del pubblico servizio. Ora si mostra di voler porre rimedio a questo stato di cose, vedremo se vi si riuscirà.

— Sulla operazione finanziaria dei **400** milioni il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano* scrive quanto segue:

I comuni e le provincie sottoscriveranno per fermo alla emissione che avrà luogo, e potranno così, per poco che ci mettano della buona volontà, ajutare lo Stato e fare una ottima combinazione sui beni da vendersi nel loro territorio. Diventati i comuni e le provincie proprietarj dei beni col vantaggio del 20 0|0 rimarrebbe loro un largo margine per rivenderli anche al medesimo prezzo, ma pagabili in moneta non privilegiata, o anche per vie di annualità fisse, comprendenti il capitale e gli interessi, o formando (a norma dei casi) delle enfiteusi. È vero che bisognerebbe ricorrere poi alle banche nazionali ed esteri per procacciarsi ciascuna provincia o comune i mezzi da pagare i beni sottoscritti. Ma nella abbondanza dei capitali che sono offerti sul mercato europeo, non v'ha dubbio che non trovi sollecito impiego un titolo comunale o provinciale, avente la garanzia del contraente, quella del governo, e quella dei beni da vendere, di cui i beni sono in ultima analisi il reale rappresentativoi.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Vi ho detto che il giovane Achille Arese accompagna il La Marmora in Germania. Mi piace riferirvi a questo proposito ciò che intervenne all' Arese, non sono molti giorni, innanzi di partir da Parigi, dove erasi recato a visitare l' Esposizione. Ricevuto in particolare udienza dall' Imperatore per congedarsi, il Sovrano di Francia lo intrattenne lungamente sulla guerra italiana dell'anno decorso, nella quale l' Arese ebbe parte come ufficiale d'ordinanza del generale in capo. E l' imperatore, dando a dividere come di quella guerra conoscesse i più minuti particolari, non cessava dal deplorare che un fatale concorso di circostanze avesse delusa la comune aspettiva degl' Italiani e dei Governi e dei popoli amici d'*Italia*. Deplorava poi con parole di vivo rammarico, che l' esito della guerra riuscisse così dannoso alla fama del generale La Marmora, nel quale la nazione e l' esercito riponevano giustamente tanta fiducia. Ma concludeva l'imperatore Napoleone affermando, che dove egli si trovasse mai in contingenze difficili, e in imbarazzi gravi e perigliosi, sarebbe lietissimo di contare su molti uomini, che avessero il sentimento così profondo del dovere, e la virtù così splendida del sacrificio di sè stessi, come il generale La Marmora. Congedando il giovane ufficiale, l' Imperatore gli dette incarico d' un saluto pel generale.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Il cardinale Antonelli ha visto spento in Altieri un forte rivale, il più temuto camerata dell' antico partito merodiano, di cui ora non resta in piedi che l'ultimo avanzo, monsignor Sagretti; e questi è per perdere ogni influenza se in luogo del posto che ha ha potuto sinora conservare di presidente del tribunale della Consulta riesce, come pare, al cardinale. di imbucarlo uditore del papa invece del defunto monsignor Orlandini che aveva quella carica tutta interna di palazzo e affatto segregata dalla macchina governativa. Il che accadendo tutti sarebbero stati tolti chi in un modo e chi nell'altro gli autori della rovina del comm. Fausti, amico e gentiluomo del cardinale.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

L'abboccamento di Salisburgo dà molto da pensare ai giornali tedeschi. I più ponderati tra essi devono però ammettere che la pace di Europa non ne resta pregiudicata. Essi raccontano che il signor Beust avrebbe detto: « Mi si rimprovera che nella politica estera io procedo solo empiricamente e a seconda de' sintomi, e si trova da biasimare che io agisca senza un piano predisposto e conseguentemente seguito; ora in ciò appunto consiste il mio piano, nel non averne alcuno, che mi vincoli anche per l'avvenire. L'Austria ha bisogno per molti anni di pace; ogni guerra europea può mettere in forse la sua esistenza; perciò essa deve cercare di conservare ad ogni costo la pace, e di frapporsi come paciera in ogni contestazione. Per un solo caso essa deve pre-

pararsi, o s'è già preparata; o questo caso è che essa non rimanga isolata di fronte ad una coalizione, la quale speculasse sul suo indebolimento territoriale o fors'anche sulla sua spartizione. Contro questa coalizione non v'ha che il mezzo di una controcoalizione, mezzo inevitabilmente necessario, ma pur sempre un palliativo pericoloso. Il vero rinvigorimento dell'Austria sta solamente nella pace.»

—

Germania. Leggiamo nella *Corr. de Berlin*:

«Il comitato direttivo del partito nazionale liberale indirizzò ai membri di questo partito una circolare elettorale che tratta della missione del futuro Reichstag. Gli sforzi dei deputati nazional-liberali volgeranno su tre punti specialmente:

«1. Ridurre l'imposta per quanto è possibile, opporsi all'aumento, e reclamare una riparazione più equa.

«2. Ottenere per tutta la Germania un diritto comune di cittadinanza.

«3. Concertare coi deputati che il Sud invierà al Parlamento doganale i passi necessarii per dare all'unità nazionale, invece della sua forma attuale incompleta, il suo perfetto compimento.

—

Francia. Da Parigi si scrive:

La situazione del commercio, dell'industria e delle finanze in Francia non è certamente delle più floride. Mano mano che si va avanti, aumentano i lagni non solo a Parigi, ma anche in molte altre piazze importanti come Lione, Rouhen, Lille, Nantes, in cui abbondano i fallimenti ed il commercio è arenato. Da che dipende questo arenamento che finirà presto o tardi col diventare un imbarazzo di primo ordine? Dallo stato d'ansietà nel quale si trovano gli animi. Non sapendo se, fra sei mesi, vi sarà pace o guerra, inquieto delle costanti minaccie che partono dal Reno, afflitto dall'aumento del pauperismo, il ceto commerciale non osa gettarsi nelle intraprese, e se ne sta colle braccia incrociate.

L'attuale, checchè ne dicano i giornali officiosi, è la peggiore delle situazioni per una nazione attiva, industriale che ha bisogno di rimarginare le piaghe fattele dalla vertenza messicana.

—

Inghilterra. Al banchetto dato dal lord mayor di Londra, lord Derby disse queste parole:

« Al principio di questa sessione, sia all'estero che all'interno, il barometro politico decisamente accennava a *Tempesta*.

«All'estero vi era ogni motivo di temere che potesse scoppiare una guerra, la quale avrebbe tratto seco tutta l'Europa in una conflagrazione che una volta cominciata niuno sapeva quando sarebbe terminata. Il pericolo, era così imminente che gli uomini di Stato tremavano innanzi al sovrastante pericolo, e credevano che niuno sforzo, comunque ben inteso, niun tentativo di qualsiasi natura, — sarebbe riuscito a scongiurare quella gran calamità.

«Fortunatamente, milord Mayor, non già col mischiarci non chiamati negli affari di altri paesi, ma coll'offrire a richiesta consigli giudiziosi, saggi e disinteressati, i presenti ministri di Sua Maestà hanno avuto la buona fortuna di contribuire, coll'assistenza di altre potenze neutrali del Continente, di dissipare la grande sventura, e di conservare all'Europa ed al mondo le benedizioni della pace *(grandi applausi)*.

« Voi potete rimanere assicurati, che fino a tanto che i presenti consiglieri di Sua Maestà avranno facoltà di tenere il loro posto, non vi ha oggetto a cui saranno dedicati i loro sforzi più ardentemente, perseverantemente, incessantemente, e disinteressatamente, quanto al mantenimento della pace *(applausi)* e delle relazioni amichevoli con tutte le potenze d'Europa *(applausi)*.

« Noi non siamo un paese, che abbia da guadagnare alcuna cosa per estensione di dominio od aumento di territorio. I nostri interessi sono gl'interessi del mondo intero. Sono gl'interessi delle relazioni amichevoli per tutto il mondo. Sono quelli del commercio pacifico e delle relazioni intime: e son queste le relazioni al cui mantenimento, finchè avrò l'onore di tener un posto nei consigli di Sua Maestà io dirigerò le mie più strenue attenzioni.

«Milord Mayor, ho avuto occasione di accennare che al principio della sessione il barometro segnava *Tempesta*. Non dirò che al presente non vi siano nuvole sull'orizzonte politico, ma credo di potermi avventurare a dire, che se non siamo ancora arrivati al *Costante*, ad ogni modo il barometro accenna più al *Bello* che al *Variabile (Applausi)*.»

—

Russia. Togliamo da una corrispondenza da Pietroburgo al *Narodni List* di Praga i seguenti brani: « Il nostro ideale, l'ideale di tutti i russi devoti alla causa slava, non ha per iscopo la riunione di tutti gli slavi sotto lo scettro russo, ma la formazione di due Stati slavi all'ovest ed al sud della Russia, Stati che avrebbero ad essere la nostra avanguardia in Europa. Per ciò che concerne l'unione spirituale, tutti da noi sono d'accordo in ciò che il miglior mezzo di raggiungere quest'unione si ritrova nell'unità di linguaggio diplomatico che offerse un'arme così potente allorquando si trattò dell'unificazione dell'Italia e della Germania... Mi si dice da fonte sicura che in seguito ad ordine espresso dello czar, tutti gli articoli di fondo nonchè tutte le notizie di giornali russi che riguardano la quistione slava, sono recati a sua cognizione e che l'imperatore legge tutti questi estratti con moltissima attenzione. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Avvisiamo un'altra volta i R. Pretori e i signori Sindaci e Capi-uffici che il **Giornale di Udine** *respingerà le loro lettere, se non debitamente affrancate. Così oggi abbiamo dovuto respingere, per non pagare la soprattassa, una lettera della Pretura di Palma. E ieri respingemmo due lettere, una di Spilimbergo e l'altra di Casarsa, sulle quali era stata apposta una marca di soli centesimi* **cinque**. *Dopo un anno, il rispettabile pubblico non dovrebbe ignorare le norme riguardanti la posta delle lettere nel Regno d'Italia.*

═

La Cassa di risparmio in Udine nella prima quindicina di agosto assunse depositi

sopra 8 libretti nuovi	it. L.	1298.—
e sopra 36 libretti in corso	»	6487.—
In complesso	it. L.	7785.—
ed effettuò la restituzione di	it. L.	115.—

—

All'onorevole signore
FEDERICO SEISMIT-DODA
Deputato al Parlamento.

Con molto piacere ho ricevuto il fascicolo, in cui è ristampato il discorso che V. S. ha proferito nella tornata del 26 luglio. Lo lessi, e sono in dovere di rallegrarmi con Lei per la soda dottrina economica che emerge da esso, e per la chiarezza con cui espose le sue idee sulle condizioni finanziarie del Regno e sulla alienazione dei beni ecclesiastici. E i molti e fidi amici che V. S. conta in Friuli, mi incaricano di porgerle schiette congratulazioni.

Mi ci piacque assai la lettera, che precede il discorso, e nella quale V. S. ai suoi Elettori di Comacchio manifesta il suo intimo pensiero e spiega, nei più minuti particolari, la condotta da Lei tenuta alla Camera. Ciò fare dovrebbero tutti i Deputati, poichè siffatte relazioni ai Collegii da cui venne loro il nobilissimo mandato, gioverebbero non poco all'educazione politica del paese.

Le stringo la mano con istima ed affetto.

Udine 15 agosto

C. GIUSSANI.

—

Colletta
a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	4347.30
Lavoranti dell'officina del Gaz di Udine	it.L.	5.25
Totale	it. L.	4352.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Seguito delle offerte pervenute al Municipio pei danneggiati di Palazzolo.

Somma antecedente	i.L.	1142.15
Heimann famiglia	»	10.
Tommaso sig. Giacomo Maestro a suoi scolari privati in argento	»	28.99
Sabucco Lazzarutti Conjugi	»	20.
d'Este Antonio Francesco	»	20.
Colombatti nob. Pietro	»	20.
Li sei figli maschi del sig. Ant. Nardini	»	60.
Bearzi fratelli Ditta	»	100.
Manin nob. co. Lodovico Giuseppe	»	40.
Bosero Pietro Ragionato Provinciale	»	5.
Somma totale	i.L.	1446.14

Offerte pervenute direttamente al Sindaco di Palazzolo.

Nobil sig.a Clementina de Hierschel de Minerbi di Trieste	i.L.	200.
Giunta Municipale di Legnago	»	300.
Ciani Pietro di Tolmezzo in generi	»	50.
Totale	i.L.	550.

Il Sindaco di Mortegliano ci scrive:

In cotesta Città e contorni si sparsero voci allarmanti, facendo credere che nel Comune di Mortegliano siensi sviluppati casi di colera.

Queste voci sono del tutto false.

La prego d'una parola in argomento nel di Lei Giornale.

Mi protesto con la dovuta stima.

Mortegliano 14 Agosto.

Il Sindaco
TOMADA

═

I rimproveri si seguono e non si somigliano. Ci scrivono, che se molti *elettori* non intervennero alle elezioni municipali di domenica scorsa, ciò fu anche perchè il Municipio aveva questa volta dimenticato di mandare *le schede a domicilio*, come si usa in questi casi.

Sarà vero anche questo; ma se gli elettori si fossero veramente interessati alle elezioni, si sarebbero pienamente intesi, avrebbero fatto qualche radunata, avrebbero proposto nomi col nome proprio, come s'usa laddove si è alcun poco educati alla vita pubblica.

Qualche altro ci dice, che molti cittadini rifuggono dal mettere fuori il loro nome, quando si tratti di scegliere tra concittadini volendo evitare le preferenze personali. Ma è appunto a questo che bisogna educarsi, al coraggio della propria opinione, anche quando si tratta di scegliere tra persone. Non si elegge già ad un impiego, nè si può cercare di far piacere agli amici; si elegge chi si crede più atto a rendere un pubblico servigio, e quel tale servigio. L'essere consigliere comunale, o provinciale, o deputato al Parlamento, sarà un onore, ma è anche un peso; e di questo peso si carica chi può portarlo meglio, non già quello o quell'altro perchè ci è amico. A tali scelte bisogna avvezzarsi; e quando di *ventiquattro* cittadini, *ventitrè* si dimostrano indifferenti, dobbiamo pur troppo esclamare con dolore: *Badate ad educarvi ai costumi di uomini liberi, che tali ancora non vi dimostrate.*

—

La Via Cavour, che si può ormai chiamare la **Via dei librai**, giacchè in essa s'accentrano le migliori nostre librerie, ha acquistato da ultimo anche uno *stabilimento di calcografia musicale* che venne dal sig. *Luigi Berletti* trasportato dalla capitale ad Udine, collo scopo di servire anche alle pubblicazioni musicali del Friuli e del Veneto. Con questo egli portò altresì un grande assortimento di musica, tanto per la vendita, come per abbonamento di lettura. Noi siamo grati ai nostri concittadini, che colla loro industria contribuiscono al lustro ed al commodo di questa città.

—

Una burletta, secondo alcuni, è stata quella del *Giornale di Udine*, che disse essere molto frequentato il Giardino di Piazza Ricasoli. Scrivono invece al nostro cronista, che appena spuntata la primavera il Giardino fu chiuso, nel timore che i monelli sciupassero i fiori. — Sarà vero anche questo, ma ci sembra impossibile, dacchè ognuno sa che esistono delle guardie municipali, una delle quali avrebbe bastato a tenere in ordine i monelli, finchè tutti si avvezzino a rispettare la proprietà pubblica. O che! perchè ci sono ad Udine dei monelli e delle persone ineducate, avranno da patire le persone perbene, le quali condurrebbero volontieri i bimbi a passeggiare per il giardino? Avrà da essere privato anche monsignore che sta di faccia d'una distrazione? Avrà da dirsi degli Udinesi, che hanno l'asino e vanno a piedi, e che vogliono mantenere il proverbio: Giardino senza fiori.... con quel che segue?

Facciamo ricorso a chi si deve, perchè un tanto inconveniente sia tolto, e perchè ciò che venne dato alla *Città di Udine*, non sia reso inutile dal Municipio di Udine.

—

Domenica nella sala dell'Istituto filarmonico avrà luogo per cura di alcuni egregi dilettanti e professori una mattinata musicale a beneficio dei danneggiati di Palazzolo. Appena ci sarà comunicato pubblicheremo il relativo programma.

—

Istituto filodrammatico. Questa sera al Teatro Minerva recita straordinaria. Si rappresenta il *Matrimonio di un colonnello*, e negli intermezzi il maestro dell'Istituto signor Cesare Fabri darà dei saggi di declamazione.

—

L'Opuscolo, annunciato nel nostro numero di jeri sotto il titolo *Roma ed il poter temporale dei Papi*, trovasi in vendita presso i Librai Nicola e Luigi Berletti.

—

La Scienza del Popolo, che attesa grande la diffusione acquistata si venderà al prezzo di cent. 25 il volume per tutta l'Italia, pubblica nel suo 7.o volume una lettera del Prof. *Namias* sulla *Voce*.

—

Scherzi del fulmine — I calori della stagione furono rotti l'altra sera a Milano ad ora assai tarda da un uragano che imperversò sulla città e nei dintorni con insolita violenza. I lampi, i tuoni e le folgori si succedettero per una buona parte della notte fra una pioggia dirotta.

Sappiamo di una folgore che scoppiò presso il primo *casello* della ferrovia verso Rho, lasciando illeso il cantoniere, ma schiantando il segnale e facendo a pezzi la lanterna.

Un'altra folgore si scaricò sulla via Durini, spegnendo tutte le fiamme del gaz nella via e i lampadari nel salone della società risiedente nel palazzo Dorini. Due guardie di P. S., di pattuglia in quella via, furono rovesciate a terra nel passaggio del fulmine rimanendo per qualche minuto come tramortite ed acciecate.

La stessa folgore passando per la via di S. Zeno, colpì la spranga di ferro che sorregge la tenda del caffè, e il deposito di Centerba, Legnani, smantellando la muraglia intorno, asportandone alcuni grossi mattoni, spegnendo i lumi del gaz, lasciando gli avventori del caffè che stavano giocando al bigliardo tramortiti nel buio, per la violenza della scossa che fece traballare anche le case adiacenti.

—

Motto spiritoso. In un carteggio parigino troviamo il seguente aneddoto:

La musica austriaca, volendo ridestare l'entusiasmo francese ed irritare i vincitori di Sadowa, suonò la *Marsigliese*. Sia detta fra di noi, la *Marsigliese* è quasi sinonimo di guerra. — Ora vedendo con quanta frenesia il popolo applaudiva al suo inno patriotico, un'austriaco disse ad un prussiano: « A voi, mio caro, ecco il motivo che ci vuole per far danzare il signor di Bismark. » — È uno dei frizzi più spiritosi che siansi registrati da poco in qua.

═

I primi quattro volumi delle *Memorie dell'imperatore Massimiliano* sono finalmente comparsi a Lipsia dagli editori Duncker e Humblot.

Contengono molti interessanti studii scritti nei viaggi che l'autore fece nel 1851 e nel 1853 a bordo della fregata *Novara*.

V'hanno particolari molto interessanti sull'antica Corte Napoletana in una lettera colla data 11 agosto 1851 scritta nella rada di Napoli. Vuolsi sia un vero capo d'opera del genere descrittivo.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Riforma*:

Giorni sono chiamavamo l'attenzione del governo e del paese sopra una notizia data dall'*Epoque* circa al concentrarsi di un corpo di 40 mila francesi a Lione.

Nostre particolari informazioni ci confermerebbero la cosa, colla differenza che il concentramento di cui trattasi avrebbe luogo non a Lione ma a Tolone.

Crediamo che il fatto non debba essere passato senza osservazioni per parte del governo del re.

Infatti se è un apparato di forze inteso a influire sulla vertenza diplomatica, esso è ingiustificabile, trattandosi di definire una questione di *puro diritto*, di interpretare un trattato: è una gratuita provocazione.

Se poi quel concentramento di forze è un apprestamento aggressivo diretto alle coste romane in previsione di probabili moti popolari, in tal caso costituirebbe un ultimo e aperto atto d'intervento.

Sono punti su cui le spiegazioni a ottenersi devono essere, più che sollecite, immediate.

L'Italia non provoca, non domanda che l'esecuzione leale dei patti; non fa questione di *forza* ma di *diritto*.

—

A Torino si procede alla trasformazione delle armi, ed i bersaglieri cominciano già a ricevere qualche centinaio. Servono per la istruzione di alcuni drappelli inviati colà per imparare il maneggio della nuova arma. Ad ogni modo, coi mezzi di cui noi potremmo disporre, facciamo pochissimo: ed è singolare che si siano lasciate nell'ozio le nostre fabbriche. Si sa quanto male si sia detto di quella di Brescia; eppure il signor Chassepot, non ha avuto altro che parole di lode per quella ed ha raddoppiato le commissioni. — Sempre la solita storia.

—

Leggiamo nel *Courrier Français*:

Siamo in grado di annunciare la prossima pubblicazione a Parigi d'una parte della corrispondenza di Massimiliano, l'interesse palpitante della quale colpirebbe vivamente parecchi alti personaggi iniziati nei misteri degli affari del Messico.

Se siamo ben informati, questa pubblicazione avrà luogo nel corrente mese di agosto.

Dispacci telegrafici.
AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 Agosto.

Francoforte 15. Il re di Prussia è arrivato. Rispose con benevoli parole al discorso del borgomastro. Il Palazzo imperiale si è incendiato.

Berlino 15. Bismark aperse il Consiglio federale; furono presentati i trattati doganali conchiusi coi trattati del sud, ed i trattati postali e di naturalizzazione.

Vienna 15. La *Debatte* annunzia che si sta trattando un abboccamento tra i sovrani d'Austria e Prussia, che si effettuerebbe dopo il ritorno dell'imperatore d'Austria da Parigi.

—

Jeri, solennità, le Borse furono chiuse.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(Articolo comunicato)

Signor Redattore,

Vorrà esser cortese d'inserire, nel suo riputato giornale la seguente:

Rettificazione.

Nel numero 192 del *Giornale di Udine* si legge: che la Direzione dell'Istituto Filodrammatico non può dare una recita a beneficio dei danneggiati di Palazzolo a cagione delle condizioni economiche in cui versa la Società, a beneficio della quale anzi, sarebbe devoluto il ricavato della serata.

Ora la sottoscritta Direzione trovasi obbligata a smentire questa asserzione, forse troppo leggermente accolta dal *Giornale di Udine*, avvegnachè le condizioni economiche dello Istituto che essa rappresenta sieno abbastanza floride, perchè vi sia bisogno di ricorrere ad un tal mezzo per provvedervi; come sarà ad esuberanza dimostrato nella prossima riunione della Società.

La recita straordinaria di questa sera diffatti tende come fu annunziato, precisamente allo scopo di consolidare l'unione con l'altra Società Filodrammatica che si è fusa nell'Istituto, devolvendosene l'introito allo scopo esclusivo di estinguere le passività che gravavano la prima.

La sottoscritta Direzione allo scopo di facilitare l'unione con l'altra Società (unione della quale del resto il *Giornale di Udine* fu altre volte il più focoso propugnatore) e non trovandosi autorizzata dal proprio mandato ad assumere straordinarie passività per l'Istituto che essa rappresenta; offrì puramente e semplicemente, senza impegni ulteriori, di concorrere con una beneficiata al pagamento delle medesime; beneficiata che per patto espresso doveva darsi entro il corrente agosto.

Ecco perchè la sottoscritta, stretta da un'obbligo anteriormente assunto, non potè consacrare ancora una recita a favore dei danneggiati di Palazzolo: la quale però sarà data quanto prima.

Tanto nell'interesse della verità, e a togliere maligne interpretazioni ed oziosi commenti.

Udine, 16 agosto 1867.

Per la Direzione dell'Istituto Filodrammatico
M. VALVASONE.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 12221 p. 3.

EDITTO

In seguito alla domanda del signor Pellegrino Gabrici amministratore della sostanza ereditaria del defunto Canonico don Giorgio Fantaguzzi, vengono diffidati tutti li creditori verso l'eredità dello stesso D. Giorgio Fantaguzzi a comparire nell'ufficio di questa Pretura nel giorno 30 Agosto p. v. alle ore ant. onde insinuare e provare i loro rispettivi diritti giusta il §. 813 del Cod. Civ. e pegli effetti contemplati dai successivi §. 814, 815.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e per tre volte s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 18 Luglio 1867

Il Pretore
ARMELLINI

N. 4738 p. 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza della R. Procura di Finanza in Venezia faciente per la R. Intendenza in Udine, in confronto di Giuseppe Del Maschio fu Pietro detto Muner di Budoja, avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 12 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4.° esperimento per la vendita a qualunque prezzo dei fondi descritti nell'Editto 27 Febb. a. c. N. 1308 inserito nei N. 60-61, e 62 del *Giornale di Udine.*

Sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile 24 Luglio 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 12476 p. 2.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Francesco Martinuzzi fu Pietro di Attimis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'Oberato Martinuzzi sud.o ad insinuarla sino al giorno 28 Settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avv. D.r Giovanni Portis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorgiorno 11 Ottobre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 3 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 Luglio 1867

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 6863 p. 3

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende noto a Carolina Gervasoni qm. Domenico maritata Wagner di Mantova essere stato nel dì 5 Luglio pp. N. 6863 prodotta Istanza di assegno per it. L. 1110.22 dalli Consorti Lorenzin in di lei confronto, e che essendo assente e d'ignota dimora le fu nominato in curatore questo avv. Dr. Giuseppe piccini al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

La si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu redeputato a quest'Aula Verbale il dì 21 corrente ore 9 ant.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale Udine* ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 9 Agosto 1867.

Il Reggente
firm. CARRARO

fir. *G. Vidoni.*

N. 7491 p. 3.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Codroipo, ad istanza di Giuseppe Toso di Codroipo, ed al confronto di Luigi fu Antonio Cantoni di Udine saranno tenuti in questa Residenza, avanti la Commissione N. 36 nei giorni 12, 19, 26, Settembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, della settima parte *pro indiviso* della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. Non potrà seguir la vendita al primo, e secondo esperimento che ad un prezzo maggior alla perizia 15 Maggio 1866, e nel terzo esperimento aqualunque prezzo salvo la limitazione di Legge (§ 140 e 422 G. R.)

2. Nessuno, eccetto l'esecutante può farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo nei giudiziali depositi, computandovi il deposito di cui l'art. 2.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà, e libertà dell'ente subastato.

5. Verificato il pagamento del prezzo seguirà l'aggiudicazione.

7. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far praticare nei censuari Registri la Voltura in propria Ditta.

Ente da subastarsi

Un settimo della Casa in Udine Borgo Villalta al N. 995 nero in mappa al N. 544 *b.* Pert. —.50 R. a. L. 166.85 specificata nella perizia in all. G cioè la porzione abitata da Luigi fu Antonio Cantoni.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 26 Luglio 1867

Per il reggente
VORAJO

Vidoni.

N. 12149 p. 2

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al protocollo odierno a questo numero eretto di relazione al Decreto 8 Giugno 1867 N. 10666 emesso sopra istanza delli sig. Sdrocchio-Brant Barbara, P.te Gio. Batta Podrecca ed Andrea Podrecca, contro Venuti Antonio fu Giovanni, nonchè contro i creditori iscritti nella medesima apparenti ha fissato i giorni 21 28 Settembre, e 12 Ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li beni sottodescritti saranno subastati a lotti formanti come nell'atto della stima giudiziale in N. di 12.— e ciascun lotto sarà venduto separatamente.

2. Al primo e secondo incanto non si delibereranno i singoli lotti che a prezzo almeno pari alla rispettiva stima giudiziale.

Nel terzo incanto si delibereranno anche a prezzo inferiore a quello di stima purchè nel complesso si coprano i creditori iscritti ed il credito delli esecutati, per cui la definitiva delibera sta sempre condizionata a tale esito circa la complessiva vendita di tutti i lotti.

Al quarto incanto, previo ascolto dei creditori iscritti, si venderebbero a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente, eccetto gli esecutanti sono tenuti al deposito di un decimo dell'importo della delibera.

4. Il deliberatario sarà tenuto entro giorni otto dalla seguita delibera a versare nella cassa giudiziale d'esecuzione il saldo dell'importo prezzo di delibera.

5. Gli esecutanti non si tengono responsabili per pesi od aggravi che risultassero a carico dei fondi oltre gli apparenti dalli uniti certificati.

Beni stabili da astarsi

A. Nel Comune Censuario di Cividale.

1. Casa in mappa al n. 714 pert. —.27 rend.L. 47.32 stimato a.fior. 1160.19

B. Nel Comune Censuario di Savorgnano di Torre.

2. Orto in map. al n. 8 di pert. 0.51 rend. a.L. 1.81 stim. » 35.00

3. Casa in mappa al n. 9 *a.* di pert. 1.86 rend. a.L. 27.54 stim. » 550.—

4. Arat. arb. vit. n.i 30, 52, 1881 di pert. 12.31 rend. a.L. 38.79. stim. » 738.60

5. Arat. arb vit. n. 1131 di pert. 9.08 rend. a.L. 26.06 stim. » 408.60

6. Arat. arb. vit. n. 1132 di pert. 7.56 ren. a.L 25.93 stim. » 453.60

7. Arat. arb. vit. n. 1140 di pert. 12.49 rend. a.L. 28.98 stim. » 674.46

8. Arat. arb. vit. n. 348 pert. 4.10 rend. a.L. 11.77 stim. » 164.—

9. Arat. arb. vit n. 346 di pert. 9.20 rend. a.L. 26.96 stim. » 552.—

10 Prato arb. vit. n. 843 di pert. 4.— rend. a. L. 12.20 stim. » 260.—

11. Arat. arb. vit. ai n. 246 247 253 254 255 e 256 di unite pert. 4.92 colla rend. di a.L. 15.97 stim. » 319.80

12. Bosco ceduo in mappa al n. 607 e 1241 di unite pert. 34.68 colla complessiva rend. di a.L. 28.44 stim. » 346.80

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 15 Luglio 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 6386 p. 1

EDITTO

Ad Istanza del Nob. Andrea di Caporiacco per se e figli minori e di Francesco fu Daniele Stroili ed in pregiudizio di Antonio Londero detto Camillo avranno luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 11 e 25 Ottobre e 5 Novembre 1867 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Degli enti esecutati sarà prima esperita la vendita in lotti separati, ed, in caso di non riuscita, saranno venduti congiuntamente. La vendita di detti enti sarà fatta nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

2. Nel 1. e 2.o esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo seguirà anche a prezzo minore, pur chè basti a pagare i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante, ad eccezione dei creditori: Nob. Andrea di Caporiacco ed eredi Bertossi, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'asta e delle spese in danaro sonante e legale.

4. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento a spese, pericolo e danno del deliberatario. Anche da tale deposito saranno esonerati i creditori accennati all'art. 3 fino alla concorrenza del rispettivo credito capitale ed interessi.

5. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato del Decreto d'aggiudicazione, e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo purchè giustifichi l'adempimento del prescritto dal §. 439 Giud. Reg o.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

7. Le spese e competenze dell'intiera procedura verranno soddisfatte dal deliberatario in isconto del prezzo della delibera entro 14 giorni dalla delibera medesima, e ciò in mano del Procuratore dell'esecutante.

Immobili da subastarsi nelle pertinenze ed in Mappa di Gemona

LOTTO I.

Un pezzo di terra arat. vit. detto Marzars al N. 56 di pert. 5.89 est.o L. 182.88 confinante a levante con Pietro q.m Michiele Londero, a mezzodì col Nob. Vorajo, a sera colli sigg. G.Batta, Maria-Luigia e Teresa Vintani eredi Pascottini, ed alli monti col sig. Francesco Stroili; stimato a.L. 1443.51

LOTTO. II.

Altro arat. detto parimenti Marzars in Mappa alli n.i 53, 54 di pert. 1.61 est. L. 60.98 confinante a mattina e mezzodì col sudd. sig. Vorajo, a sera con Pietro Londero fu Michiele, ed alli monti con Pietro fu Giovanni Londero stim.o a.L. 350.65

LOTTO III.

Altro arat. vit. d.o Comugna in mappa di Campo al N. 357 di pert. 2.57 est. L. 41.73 confinante a mattina cogli eredi Co. Andrea Gregplero, mezzodì con Pietro fu Giuseppe Cramazzi e Giovanni fu Michiele Londero, a sera con Pietro q.m Giovanni Londero detto Grande, ed alli monti con li eredi del q.m Giacomo Londero detto di Donne-Menie stimato a.L. 488.40

LOTTO IV.

Altro arat. vit. detto Cascino in mappa di Campo alli n. 425, 246 428 di pert. 4.15 est. L. 128.24 confinante a mattina cogli eredi q. Giacomo Londero detto di Donno-Menio, a mezzodì con G. Batta Londero e fratelli detti Cardinal e Zanier sig. Valentino, a sera colli detti fratelli Londero Cardinal, ed alli monti con D.n Antonio Venturini stimato a.L. 1020.30

LOTTO V.

Un pezzo di Casa in mappa di Gemona al n. 520 di pert. 0.26 est. L. 309.35 confinante a mattina parte strada e parte Mariano, Tommaso e Giuseppe fratelli e figli fu Giovanni Calzutti, mezzodì li suddetti, a sera piazza Comunale detta la Piazza nuova, ai monti Sabidussi G.Batta di Biagio stim a.L. 6857.00

LOTTO VI

Fabbricato per uso di stalla e fienile situato nel l'interno dell'abitato di Gemona e delineato in Mappa col N. 48 di pert. 0.11 rend. L. 15.21 e nel censo provvisorio al N. 48 pert. 0.11 est. L. 29.27, confina a levante e mezzodì con Londero Antonio fu Girolamo, a ponente ed a tramontana con strada comunale stimato a.L. 1286.09

LOTTO VII.

Altro fabbricato pure per stalla e fienile posto nell'interno del paese e delineato in Mappa al N. 47 di cens. pert. 0.09 rend. L. 11.70 e nel censo provvisorio 0.09 est. L. 23.41 confina a levante e mezzodì, Bierti P. Ambrogio fu Francesco, a ponente strada comunale ed a tramontana il fabbricato descritto al N. 6 stimato a.L. 981.00

LOTTO VIII.

Casa colonica nel sobborgo di Piovega delineato nella Mappa di Gemona col num. 1657 1 di pert. 0.06 rend. L. 10.92, num. 1657. 2 Pert. —.—, Rend. Lire 5.58 tra i confini a levante corte con sortiva, a mezzodì ed a ponente Orto di Londero Antonio, ed a tramontana stimato L. 1358.00

Il che si pubblichi come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

2

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno otto settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Resia cui è annesso lo stipendio di ital. lire 900 all'anno, pagabile in rate trimestrali postecipate.

S'invitano i signori aspiranti di presentare le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi;
e) Ricapiti di servigi pubblici altrove prestati eventualmente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, avvertendosi che sarebbe preferibile chi conoscesse il dialetto del Comune od almeno lo slavo.

Resia 9 agosto 1867.

Il Sindaco
A. BUTTOLO.

Gli Assessori
Peregrini Giuseppe — ff. di Segretario
Giusti Giovanni — *Buttolo Antonio*

1.

N. 578.

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Sandaniele — *Comune di Majano*

Avviso di Concorso

A tutto il corrente mese di Agosto è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Majano, cui va annesso l'annuo stipendio di italiane Lire mille.

Gli aspiranti presentino le loro domande in tempo utile corredandole dei voluti documenti.

Dato a Majano 1.o Agosto 1867.

Il Sindaco
DI BIAGGI dott. VIRGILIO.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.